

AID
MONUMENTS
MODELLO INTERPRETAZIONE PROGETTO

21-24 MAGGIO 2025
PERUGIA, ITALY

AID Monuments

Architettura e Ingegneria
per la difesa dei monumenti

Comitato scientifico

Prof.ssa CLAUDIA CONFORTI
conforti@uniroma2.it
Dipartimento di Ingegneria dell'Impresa
"Mario Lucertini"
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Prof. VITTORIO GUSELLA
vittorio.gusella@unipg.it
Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Università degli Studi di Perugia

Prof. PAOLO BELARDI
paolo.belardi@unipg.it
Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Università degli Studi di Perugia

Prof.ssa FRANCESCA FUNIS
francesca.funis@unipg.it
Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Università degli Studi di Perugia

Prof.ssa VALERIA MENCHETELLI
valeria.menchetelli@unipg.it
Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Università degli Studi di Perugia

Prof. NICOLA CAVALAGLI
nicola.cavalagli@unipg.it
Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Università degli Studi di Perugia

Prof.ssa MARZIA MARANDOLA
marzia.marandola@iuav.it
Dipartimento di Culture del progetto
Università Iuav di Venezia

Prof.ssa MARIA GRAZIA D'AMELIO
damelio@uniroma2.it
Dipartimento di Ingegneria dell'Impresa
"Mario Lucertini"
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Prof.ssa SABINE FROMMEL
sabine.frommel@ephe.sorbonne.fr
École Pratique des Haute Études
Paris-Sorbonne

Prof.ssa HELENA PÉREZ GALLARDO
helenaperez@ghis.ucm.es
Facultad de Geografía e Historia
Universidad Complutense de Madrid

Prof. JOÃO MASCARENHAS-MATEUS
joao.m.mateus@fa.ulisboa.pt
Faculdade de Arquitetura
Universidade de Lisboa

Prof.ssa. ALINA PAYNE
aapayne@fas.harvard.edu
I Tatti
The Harvard University Center
for Italian Renaissance Studies

Prof. BRUCE EDELSTEIN
be9@nyu.edu
New York University Florence

Revisori di questo numero

Paola Barbera, Monica Battistoni, Paolo Belardi, Fabio Bianconi, Marco Breccolotti, Nicola Cavalagli, Francesco Collotti, Claudia Conforti, Francesco Cotana, Maria Grazia D'Amelio, Paolo Di Nardo, Bruce Edelstein, Francesco Saverio Fera, Marco Filippucci, Francesca Funis, Andrea Grimaldi, Riccardo Gulli, Vittorio Gusella, Aldo Iori, Andrew Scott Johnston, Riccardo Liberotti, Marzia Marandola, Eliana Martinelli, Valeria Menchetelli, Giovanni Mochi, Maria Dolores Morelli, Marco Rosario Nobile, Alessandra Oppio, Pier Riccardo Porceddu, Daniele Porena, Giovanna Ramaccini, Dario Russo, Giovanni Santamaria, Camilla Sorignani, Benedetta Terenzi, Francesca Tosi, Armand Vokshi, Ornella Zerlenga

I curatori ringraziano sentitamente i revisori che, per garantire la qualità di questa pubblicazione, hanno contribuito con grande generosità al processo di revisione anonima.

AID Monuments

Architettura e Ingegneria
per la difesa dei monumenti

4

A partire dall'osservazione che il monumento è il risultato di apporti di discipline e di pratiche operative diverse ed eterogenee, che in esso si fondono unitariamente, e che i provvedimenti di prevenzione e di restauro privi della necessaria interdisciplinarietà hanno provocato guasti, talvolta più gravi e irrimediabili degli eventi ambientali a cui il monumento è naturalmente sottoposto, è scaturita la proposta della collana *AID Monuments*.

Volendo, più correttamente dovendo, operare coralmemente per la messa a punto di una "cultura della difesa dei monumenti", la collana vuole essere un agone ove si possano confrontare, liberamente e senza alcuna preclusione, punti di vista molteplici e diversi: dal rilievo alla storia dell'architettura, dalla scienza e tecnica delle costruzioni al restauro filologico, dal progetto architettonico all'urbanistica. Se recupera in toto lo spirito della prima edizione della conferenza internazionale da cui prende il nome, la collana *AID Monuments* desidera arricchirsi di un ulteriore tema di primario interesse nella difesa del patrimonio monumentale: stabilire, con il dialogo e il confronto, un legame forte fra il mondo universitario della didattica e della ricerca e il mondo che sovraincidente alla conservazione, alla gestione e alla riuso dei monumenti.

La collana si apre quindi agli apporti che intendano porsi quali contributi alla realizzazione di un laboratorio interdisciplinare per la difesa di monumenti.

A cura di



A.D. 1208
unipg
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

A3A ACCADEMIA
DELLE ARTI
PERUGIA
1873

Con il Patrocinio di



Regione Umbria

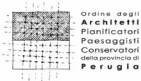


Provincia di Perugia



Città di
PERUGIA

Con il supporto di



ORDINE DEGLI
INGEGNERI
PROVINCIA DI PERUGIA



CONFINDUSTRIA UMBRIA



Ingegneria
edile
Architettura

Main sponsors



OKIMIA



INNO
VATIONS

INTEGRATED
ENGINEERING FOR
REINFORCEMENT
AND CONSOLIDATION



Associazioni



VALORIZZAZIONE
PATRIMONIO CULTURALE



Associazione per il Recupero del Centro

AID Monuments – Collana editoriale con obbligo di *peer review* (SSD A08 – Ingegneria Civile e Architettura), in ottemperanza alle direttive del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), dell’Agenzia Nazionale del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della Valutazione Qualità della Ricerca (VQR). Peer review per conto della Direzione o di un membro della Redazione e di un Esperto Esterno (*clear peer review*).

Classificazione Decimale Dewey:

720.288 (23.) ARCHITETTURA. MANUTENZIONE E RIPARAZIONE

Soggetto:

AMA. Teoria dell’architettura

Qualificatore:

3MR. XXI secolo, 2000-2100

AID MONUMENTS

MODELLO INTERPRETAZIONE PROGETTO

PERUGIA, 21-24 MAGGIO 2025

a cura di

**CLAUDIA CONFORTI, PAOLO BELARDI
FRANCESCA FUNIS, VALERIA MENCHETELLI**





©

ISBN
979-12-218-2406-3

PRIMA EDIZIONE
ROMA 29 MAGGIO 2026

INDICE

- 15 *Prefazione*
di Claudia Conforti, Paolo Belardi, Francesca Funis, Valeria Menchetelli

Relazioni di apertura

- 21 Il cantiere di Notre Dame: una strategia per la ricostruzione
Carlo Blasi
- 39 Il contributo delle dimore storiche private allo sviluppo economico e sociale
locale
Luciano Monti
- 47 Post-fire structural assessment of the masonry of Notre Dame de Paris
Cathedral
Frédéric Dubois, Pierre Morenon

Conservazione

- 69 H[E.R.]ITAGE. Il “Pronto Soccorso” dei beni culturali. Il deposito di Santo
Chiodo a Spoleto
Monica Battistoni, Marzia Mattioli
- 87 Hidden monument. Achille Bertini Calosso e la protezione antiaerea della
Fontana Maggiore di Perugia
Paolo Belardi, Monica Battistoni, Camilla Sorignani

- 99 Progetto, interpretazione, modello. La città ideale di Chaux da patrimonio intangibile a patrimonio accessibile
Paolo Belardi, Valeria Menchetelli, Francesco Cotana, Eleonora Dottorini
- 121 Tra disegno e design. La valorizzazione dei beni storico-artistici dell'archivio dei disegni dell'Accademia di Belle Arti di Perugia nella didattica per il design
Simone Bori, Giacomo Pagnotta
- 135 Conoscere per valorizzare. Analisi storico-tipologica del patrimonio edilizio di Casertavecchia nel contesto dei centri storici del Mezzogiorno
Raffaella Fiorillo, Mattia Zizi, Riccardo Serraglio, Gianfranco De Matteis
- 151 La modellazione digitale per un approccio multidisciplinare all'analisi dinamica della statua della Dea di Morgantina
Laura Floriano, Francesco Lo Iacono, Giacomo Navarra, Maria Oliva, Mariangela Liuzzo
- 169 Un modello "geo-architettonico" per il patrimonio diffuso
Ilaria Innocenti
- 181 Opera come progetto nello spazio della visione. Arte contemporanea verso il futuro
Aldo Iori
- 197 Architectural Heritage in conflict zones. Historical-critical analysis of a possible cognitive model for restoration and/or re-construction
Miriam Terzoni, Nora Lombardini
- 207 Reconstructing the invisible. Model of the virtual reconstruction of Guarino Guarini's Theatine Church of the "Nunziata" in Messina
Francesco Cacciola, Francesca Passalacqua
- 229 La Piscina Mirabilis in Bacoli. Un artefatto del paesaggio sotterraneo napoletano da restituire alla collettività
Angelo Picariello, Paola De Joanna
- 247 Strumenti digitali e modellazione 3D per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio ecclesiastico
Mariateresa Galizia, Gloria Russo, Graziana D'Agostino, Raissa Garozzo

- 261 Il monumento e la Scienza Aperta. La costruzione di un modello interpretativo attuale
Riccardo Segradin
- 275 Post-Conflict Heritage Preservation. Integrating Community Engagement for Sustainable Recovery
Ayoub Thanoon, Abdullah Bashar, Wafaq Ahmed
- 291 Digitalizzazione del patrimonio per la documentazione, interpretazione e conservazione tra arte e architettura
Giulia Ursino, Laura Baratin, Federica Maietti

Restauro

- 307 La diagnostica dei siti fragili attraverso le dinamiche di azione e interazione. Verso una prognosi progettuale
Greta Allegretti
- 321 Youth Perspectives on Cultural Heritage. Tangible and Intangible Dimensions in Umbria
Federico Batini, Luca Padalino, Guendalina Serlenga, Giorgia Ferrante
- 337 Rilievo architettonico e indagini strutturali per la protezione e valorizzazione del complesso monumentale di San Leucio in Caserta
Corrado Chisari, Margherita Cicala, Gianfranco De Matteis, Rosina Iaderosa, Ornella Zerlenga, Mattia Zizi
- 353 La torre di Mercurio a Pompei e i confini mutevoli tra storia e interpretazione progettuale (1901-2022)
Maria Grazia D'Amelio, Fabrizio De Cesaris
- 371 Il Palazzo degli Uffici dell'Eur: un monumento romano tra tradizione, innovazione e replicabilità
Jacopo Di Criscio, Ioana Giorgia Simion
- 391 Il Welfare culturale: la rigenerazione del territorio come strumento di promozione democratica
Mario Fiorillo
- 403 Strategie di indagine e riuso per la chiesa templare di San Bevignate. Il potenziale inespresso di un 'cold case'
Vittorio Gusella, Riccardo Liberotti, Marco Petrini Elce, Virginia Silvestri

- 425 Leggere, comprendere, intervenire: la Chiesa del SS. Salvatore a Sant'Angelo in Pontano (MC)
Giovanni Mochi, Marco De Simone, Anastasia Mochi
- 443 Modular prefabrication for the architectural regeneration of industrial heritage
Carlo Luigi Ostorero, Luca Gioberti, Simone Gramaglia
- 461 Renzo Piano e la Basilica Palladiana di Vicenza (1986-1992). Prospettive critiche nel dibattito sul riuso del patrimonio architettonico
Michela Pilotti
- 483 Consolidamento del castello medioevale di "Madonna Antonia" in Castel Viscardo
Pier Riccardo Porceddu, Donato Borri, Valentina Marceddu
- 497 Sustainable Heritage Preservation through Community Engagement. A Case Study from Petra, Jordan
Maria Elena Ronza, Ayah Twaisi, Sana' Azaizeh, Samah Khasoneh
- 507 Modelli semantici sperimentali per la conservazione e la valorizzazione dei dipinti murali in grotta
Marta Salvatore, Michele Calvano, Francesca Lembo Fazio, Martina Trentani, Talin Talin
- 523 Ripensare la modellazione numerica degli aggregati storici. Nuove strategie basate sul comportamento osservato
Luca Sbrogiò, Maria Rosa Valluzzi
- 541 Interventi di restauro nel patrimonio storico-architettonico messicano, danneggiato dal sisma del 2017. Convento dell'Inmaculada Concepción a Zacualpan de Amilpas, Convento di San Juan Bautista a Tetela del Volcán e Cappella di Guadalupe ad Amecameca
María Margarita Segarra Lagunes, Antonio Belmonte, Federica Taschini
- 561 Analisi, progetto, interventi per il miglioramento prestazionale nella salvaguardia dei valori artistici e architettonici della chiesa di San Domenico a Spoleto
Massimo Vasapollo, Alessandro Comodini, Fabrizio Gentili, Fabrizio Comodini, Alessandro Fulco, Marco Mezzi

Valorizzazione

- 583 Memoria progetto per frammenti
Gianpiero Alfarano
- 599 Otto volante. Lo stadio nel bosco
Paolo Belardi
- 609 La rinascita di palazzo Nardini. Un percorso di restauro filologico tra storia, architettura e memoria urbana
Marina Cristiani, Isabella Diotallevi, Pietro Fenici, Antonio Forcellino, Elisabetta Pallottino
- 625 Il Palazzo Ducale di Camerino. Costruzione di un quadro conoscitivo integrato per la diagnosi e la valutazione della vulnerabilità strutturale
Andrea Dall'Asta, Graziano Leoni, Michele Morici, Enrica Petrucci, Alessandro Zona
- 645 La villa dell'Ambrogiana. Leggere la storia per immaginare nuove destinazioni funzionali
Francesca Funis
- 665 Percezione e restauro delle mura urbiche di Perugia. Uno spazio di espressione e progetto per il patrimonio e il verde storico
Riccardo Liberotti
- 683 Costruire in continuità. L'Aula Magna dell'Università degli Studi di Perugia di Giuseppe Nicolosi
Eliana Martinelli
- 699 Interpretare il patrimonio. L'abitare studentesco come strategia per la rigenerazione urbana nei centri storici
Daniela Parisi
- 711 Comporre le cose invisibili. Nieto Sobejano Architetti e Luis Peña Ganchegui di fronte a una "topografia diabolica"
Alberto Pireddu, Caterina Lisini
- 729 Conoscenza e interpretazione delle vulnerabilità strutturali di Palazzo Barberis-Rusca a Follina (TV) mediante indagini interdisciplinari
Laura Rappa, Isabella Zamboni

- 747 Conoscere per conservare: metodologie diagnostiche in un contesto monumentale ibrido. Il caso di San Pietro ad Alba Fucens
Micol Schiaffini, Carla Bartolomucci
- 763 L'immagine come strumento della conservazione. Il parere di Liang Sicheng per i restauri di Dunhuang
Francesco Serafini
- 777 Fondazioni e rifondazioni urbane come monumenti topografici imperituri: da Losanna ad Atene
Antonia Sodano
- 795 Storia, Costruzione, Design: due scale di edifici aristocratici nell'Europa del tardo Settecento
Domenica Sutera, Claudia Patuzzo
- 811 Progettare in luoghi storici stratificati. L'adeguamento liturgico degli edifici chiesa un approccio multidisciplinare
Massimiliano Valdinoci
- 827 Riconoscimento di valore e aggiunta. Adeguamento liturgico della Chiesa di San Giovanni Battista a Morbegno
Massimo Zammerini

Rigenerazione

- 847 Da rovina a palinsesto culturale. Palazzo El Badi a Marrakech tra conservazione dinamica e valorizzazione del patrimonio
Amath Luca Diatta
- 861 Welcome to Paradise. Rigenerazione immateriale
Paolo Di Nardo
- 879 Rigenerazione dei borghi storici: il caso Campolo (Bo) tra identità, valorizzazione del patrimonio e riattivazione del tessuto sociale
Francesco Lipparini
- 891 The church of Santa Maria in Piano. A heritage of social value
Giorgia Ranieri, Francesca Traisci
- 911 Cultural Heritage Design. Azioni di valorizzazione degli artefatti culturali materiali e immateriali
Benedetta Terenzi, Antonio Picciotti, Giovanna Binetti

Sessione speciale

- 929 Guglielmo Calderini e l'Accademia di Belle Arti di Perugia
Tiziana D'Acchille
- 943 Guglielmo Calderini e il suo discusso capolavoro: il Palazzaccio di Roma
(1883-1911)
Claudia Conforti

MEMORIA PROGETTO PER FRAMMENTI

GIANPIERO ALFARANO^[1]

Oggi sembra sia difficile parlare di memoria perché, più che in altri tempi, oggi è difficile parlare di futuro. La memoria non conta in un futuro inesistente. La memoria diventa sterile per mancanza di riscontro e corrispondenza con interessi immediati e di scarsa proiezione (Fig. 1).

Tuttavia, si assiste al proliferare di studi e ricerche nell'avanzare ipotesi sul rapporto che la memoria deve avere nei confronti del futuro (Aa.Vv., 2020). Quali considerazioni si possono detrarre da questo stato delle cose?

Il problema aperto non è sullo status della memoria che ha comunque continue oscillazioni di interpretazione, ma sul come affrontare con essa il futuro perché è proprio questa la causa dell'erosione. Alla trascuratezza e alla cecità verso esempi del passato a cui attenersi, e soprattutto alla svalutazione del riscontro nel presente di quel che il passato ha ampiamente dimostrato, ne consegue il degrado fisiologico della memoria. Evapora addirittura nel presente senza essere capace di dare alcunché a nuove progettualità. Ormai abbiamo subappaltato alla rete la nostra memoria: smartphone e tablet, oltre a essere un mezzo di comunicazione di cui non possiamo più fare a meno, sono oggi una sorta di "hard disk esterno" a cui possiamo delegare il compito di deposito di informazioni, virtualmente infinito e sempre accessibile.

Ma sorge una domanda: tutto questo sta cambiando il nostro cervello e le sue capacità?

Da più parti la risposta è affermativa. Meno comprensibile è come la funzione cognitiva si stia modificando. Posizioni contrapposte e

(1) Dipartimento di Architettura, Università di Firenze, Italia. E-mail: gianpiero.alfarano@unifi.it



Figura 1. “Angelo smemorato” di Paul Klee, 1939. Testimone del tempo caduco, provvisorio ed evanescente e del bisogno di prendersene cura.

traiettorie distopiche non mancano. Qualche anno fa lo scrittore Nicholas Carr, ha lanciato un dibattito ansiogeno quanto intrigante. Egli, non certamente tra i primi ma sicuramente tra i più convinti, sostiene che a causa della rete la capacità di attenzione sia in “caduta libera” e il pensiero sia passato dalla “linearità riflessiva” a un processo cognitivo che procede per “piccoli scatti sconnessi” (Carr, 2013). Quel che qui ci interessa mettere in risalto, tralasciando la rivendicazione opportuna o meno per la linearità riflessiva, sono i piccoli scatti soprattutto la loro sconnessione. A raccolta di tutte queste analisi sullo stato degli orientamenti culturali, in principal modo di quelli che si interessano della cultura del progetto, c’è un tappeto volante su cui molti comodamente viaggiano trasportati dal vento di catastrofe che aleggia sul senso di dispersione nella realtà caotica dei nostri giorni. In molte discipline, tra cui l’architettura e il design, il fenomeno della sconnessione, ritenuta irreversibile quanto deleteria e dannosa, viene ormai racchiuso nel concetto di frammentazione.

La frammentazione discriminata

Per natura, il nostro cervello lavora per sintesi e non per accumulo e quindi alla memoria biologica non interessa la quantità dei dati, ma il saperne selezionare alcuni che possano valere in seguito. Altro dato fondamentale riscontrabile tra i commenti dei nostri tempi è la posizione distopica che ha assunto la frammentazione delle conoscenze e dei saperi nonostante che nella pratica non ci sia ancora nessuna dimostrazione del suo svantaggio. La frammentazione sorretta e orientata verso una considerazione negativa dalla “teoria della dispersione” (Feyerabend, 1975), pecca di un’impostazione basata sulla perdita progressiva delle facoltà umane di costruire relazioni non lineari o ancor di più inedite. Valutazione del tutto pregiudiziale che si è maggiormente acuitizzata in periodi recenti privilegiati da processi che si riconoscono nelle consequenzialità logiche basate sull’evidenza e rette dalle apparenze effimere e immediate.

Tutta questa impostazione, più che interessarsi sul cosa stia avvenendo, rimane in trappola, vittima della competizione infondata tra

la velocità di elaborazione delle macchine digitali e le facoltà umane di elaborazione. Molte delle letture dell'umano di oggi lo incanalano succube di processi di "pensiero distratto" (Aloisi, 2020) con un apprendimento a "reazione istantanea" (Parr, 2015). La scienza chiama questo fenomeno "amnesia digitale" (De Kerckove, 2018): sapendo che le informazioni sono archiviate in rete si smette di trattenerle. Da qui una dilagante convinzione che Internet stia causando un declino generale della memoria frammentando ogni capacità di lettura unitaria.

L'allarme viene dall'abitudinario comportamento nella quotidianità che stiamo assumendo con i devices. Sono in molti a sostenere che il tempo passato a scorrere contenuti senza uno scopo chiaro potrebbe influenzare la capacità di concentrazione e apprendimento. Anche queste letture però peccano delle stesse carenze di cui evidenziano la perdita. Pur sottintendendo valutazioni analitiche accurate, sembrano per certi versi esse stesse impostate su concetti a scorrimento rapido.

Memoria transattiva

Va ricordato che la tecnologia ha sempre aiutato la memoria. La stampa e gli smartphone hanno esteso le capacità umane di archiviazione e di richiamare le informazioni. L'accesso immediato ai dati ha portato alla cosiddetta "memoria transattiva" (Sgobba, 2017). Le persone tendono ad affidarsi ai dispositivi invece che alla propria mente. Con l'arrivo dell'integrazione dell'intelligenza artificiale nei motori di ricerca e nei software si potrebbero avere effetti più ampi rispetto alla semplice ricerca su Internet. Alcuni esperti ipotizzano che affidarsi all'intelligenza artificiale possa ridurre lo sforzo cognitivo o addirittura potrebbe accentuarne l'effetto. Elizabeth Marsh, della Duke University, ha dimostrato che questo meccanismo può generare un'illusione di conoscenza. Le persone si sentono sicure di sapere qualcosa, anche quando non l'hanno realmente memorizzata (Marsh & Stanley, 2020). In buona sostanza, è di diffusa opinione che l'intelligenza artificiale e Internet potrebbero ridefinire la memoria e la cognizione. Viene legittimo chiedersi quali ricadute potranno aversi sulla cultura del progetto. Con quali modalità si muove oggi la progettazione assorbendo anche involontariamente



Figura 2. TrampMonument, Gaza 2025. Elaborazione con AI 25 febbraio 2025 (@Instagram).

questo stato delle cose? Sia l'architettura che il design hanno ormai integrato nei propri sistemi operativi l'uso dell'A.I. e se il rischio ipotizzato per la memoria umana è quello di pilotare e formarne le opinioni, il progetto è sicuramente sottoposto a sollecitazioni che non solo accelerano le visioni ma ne possono addirittura forzare le convinzioni di efficacia non richiesta. Anche quella della spregiudicatezza delle decisioni progettuali, se non ipotizza vere e proprie aberrazioni causate dall'A.I., è sicuramente ad effetto ansiogeno quanto diffuso nel suo luogo comune (Fig. 2).

A partire da piccoli pezzi

Mentre ci si allarma per la frammentazione, le nuove condizioni di apprendimento suggeriscono nuovi orientamenti e nuove valutazioni su come le cose arrivano e come sono elaborate dalla memoria. Va detto che con l'organizzazione delle conoscenze a carattere prevalentemente visivo, tipica dell'era pre-digitale, è stato più naturale procedere ad intendere una visione lineare, complessiva e sequenziale delle cose ed è stato anche appurato come sia piuttosto difficile ricordare il singolo "pezzetto" appreso. Perseverando in questa concezione ci siamo trascinati fin qui. Oggi invece il pezzetto è più familiare e semplice da rammentare per chi impara sui nuovi mezzi tecnologici. Apprendimento di oggi avviene per mezzo di strumenti che richiedono cicli di attenzione più brevi e danno una conoscenza certamente meno organica ma molto forte nell'esaltare il dettaglio decontestualizzato. Questo, se più che accettato passivamente come condizione di fatto, viene messo sotto nuova attenzione potrebbe spostare in avanti verso nuove attestazioni il concetto di frammento non solo valorizzando uno stato già presente, ma portandolo a consapevolezza diffusa e ad assumere nuove impostazioni di vantaggio.

Siamo reduci di una parossistica narrazione disposta a considerare gli oggetti di memoria solo manufatti da esibire, da esporre, da proteggere semmai e considerarli a sé stanti privandoli così dello slancio di essere risorsa per il vissuto contemporaneo. Una sorta di monumentalizzazione del presente più che monumenti alla memoria. In realtà si è assistito alla inconsapevole restrizione delle possibilità che gli oggetti di memoria hanno di poter esprimere cultura sottintesa. Una sorta di negazione a farli essere ispiratori di racconti, di accostamenti inediti rispetto a quanto da loro sia evidente e palese. Nella prassi dei recenti metodi progettuali, ad esempio per quel che riguarda l'*Interior Design*, il progettare gli ambienti di oggi si distingue nel generare valore attraverso l'accostamento con gusto selettivo di oggetti autoreferenziali: oggetti monumentali. Questo configura scenari abitativi che facilmente scivolano nella ricognizione di appartenenza alla frammentazione di stili e modi di vivere dilagante invece di essere motivo di interesse per scovare nuove attitudini e inattese proiezioni.



Figura 3. “La colonne antique” di Jean-Jasques Sempé. Fumetto pubblicato su “La grande panique”, 1966.

La nuova sensibilità per il frammento

C'è già stato un tempo in cui la cultura del frammento e principalmente l'impostazione positiva di essa ha cercato la sua affermazione. Le sue radici motivazionali possono essere individuate alla fine degli anni Trenta del XIX secolo quando una schiera di cultori del restauro di alcune scuole europee si allineavano contro l'interpretazione reintegrativa dei frammenti di provenienza dagli scavi archeologici (Fig. 3).

Le due vocazioni appena accennate, quella dell'integrazione capace di generare dal frammento l'intero mancante e quella del frammento lasciato libero a testimoniare il valore di reperto, si contrapponevano sul criterio della coerenza. I cultori della lealtà del frammento ritenevano che una posizione legata all'interpretazione soggettiva del restauratore, avrebbe condotto ad errori proprio per eccesso di interpretazione dell'originale peccando così di incoerenza culturale. Quindi il frammento doveva godere di un suo specifico regime privo di contaminazioni e vivere di significato proprio in autonomia rispetto alla provenienza. Nasceva così una sensibilità che cominciò ad insinuarsi in vari campi oltre alla disciplina del restauro. Può essere inteso questo scenario appena descritto l'inizio di un capovolgimento del concetto riduttivo del frammento che però ancora oggi fatica molto a trovare un'adeguata autonomia e identificazione come fattore positivo dell'interpretazione della realtà. Un'identità oggi del tutto ignorata a favore di una posizione che la presenta come sinonimo di dispersione e di deterioramento. Oggi è difficile anche constatare come spesso trascuriamo ad ammettere che le tendenze artistiche a partire dai primi decenni del XIX sec. fino alla "teorizzazione dell'incompiutezza" di Kurt Gödel del 1930 (Berto, 2008), abbiano potuto contribuire enormemente all'allontanamento del valore, artistico prima ed epistemologico dopo, dalla consequenzialità del discorso descrittivo sulla realtà. Siamo oggi piuttosto agevoli a considerare il frammento allineato "all'estetica della catastrofe" (Morgia, 2007). Esso viene propagandato come testimone dell'impossibilità di ogni compiutezza. Di una compiutezza di cui nonostante ogni rivendicazione non ne sentiamo però più il bisogno. Credo che oggi, sul piano della cultura del progetto, siamo andati molto oltre. È in corso per il frammento una nuova considerazione di un nuovo orientamento da far assumere al progetto. Il frammento oggi sta cavalcando una silente tendenza ascrivibile ad una sorta di tensione euforica verso l'indefinito o l'incompiuto senza però essere citato o messo su un piedistallo da protagonista e forse neanche adeguatamente esplorato come invece lo era alcuni anni a dietro.

Radici e sviluppi di un modo di intendere

Fino a poco fa a dare metodologia nel progettare con frammenti erano distinguibili, tra le più categoriche, due scuole di pensiero: una riferibile ad Auguste Rodin e un'altra a J. Heinrich Füssli.

Il frammento è nella scultura di Rodin una condizione non ricomponibile con nessun tassello, non completabile matericamente. Rodin ha la capacità di infondere in ogni parte delle sue opere, "l'autonomia e la pienezza di un tutto" come scrive Rainer Maria Rilke (1903). I corpi scolpiti a volte senza testa (*L'Homme qui marche*) e senza braccia (*Meditation*), o mancanti degli arti inferiori (Torso) sono frammenti di corpi quindi incompleti nella fattezze fisica, ma comunque compiuti, finiti di una visione aperta e allo stesso tempo autosufficiente (Fig. 4).

Lontana dalla precisione ed enfatica nel non volerlo essere. L'insegnamento di Rodin è riferibile al saper vedere un tutto che non deve coincidere necessariamente con il tutto abituale dell'oggetto. Un frammento di corpo scolpito non è un cadavere né un corpo mutilato, ma il suggerimento di ciò che è, ma anche a quel che rimanda di poter essere. Il suggerimento è di trascurare l'assenza per riferirsi invece alla dipendenza dal non visibile. A quel concettuale che con la mente si può costruire e ricostruire di fronte alla mancanza.

Nell'individuare un altro indirizzo, tralasciando di risalire a Piranesi o alla poetica del pittoresco, che pur molto ha influito sul costruire cultura singolare sul concetto di frammento, basterà focalizzare l'attenzione sul noto disegno di Füssli, "L'artista sgomento di fronte alla grandezza delle antiche rovine" (Fig. 5) per trovare un'altra posizione e quindi un'altra metodologia che ha fatto scuola nell'interpretazione del frammento.

Proprio nella combinazione di titolo e immagine, Füssli cristallizza il rigore con cui catturare il frammento come testimonianza senza dover ricercare altro. Un eleggere a valore di documento ciò che non è più replicabile e per questo referenziabile per quanto da esso si può ricavare sulle basi della cultura di chi vede potendo solo riconoscerne un sottinteso valore senza l'obbligo di conoscerlo nella sua fedeltà all'originale. Oggi sia la posizione schietta di Rodin, sintetizzabile nel suo aforisma "une belle chose en ruine est plus belle qu'une belle chose" (Pingeot, 1990) sia quella nostalgica di Füssli per un passato non

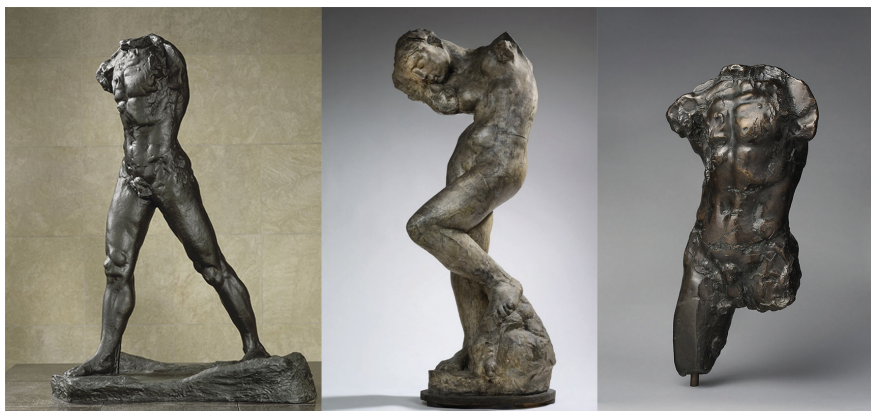


Figura 4. Auguste Rodin: (da sinistra) “L’homme qui marche”, 1907; “Meditation o Voce interna”, 1806; “Torso”, 1887.



Figura 5. (a sinistra) “L’artista sgomento di fronte alla grandezza delle antiche rovine” di J. Heinrich Füssli 1778-80; (a destra) “Colosso di Costantino”, Musei Capitolini, Roma (Foto di Alessio Damato).

replicabile davanti al quale la memoria pone la vaghezza degli enigmi, il frammento ha implementato il suo criterio di strumento incentivante un’ottica aperta a nuovi risvolti delle visioni. Superato l’orizzonte drammatico dell’impossibilità di ricostruire l’unità, difficile da definire, da cogliere nell’insieme, estraibile dalla lezione di Rodin e affrontata, senza l’imbarazzo di impotenza nostalgica, la perdita di centralità, non escludibile invece per Füssli, l’idea di frammentazione oggi in circolo sta prendendo strada in nuove impostazioni progettuali agevolandone l’inclusione se non addirittura esaltandone la capacità di testimoniare il

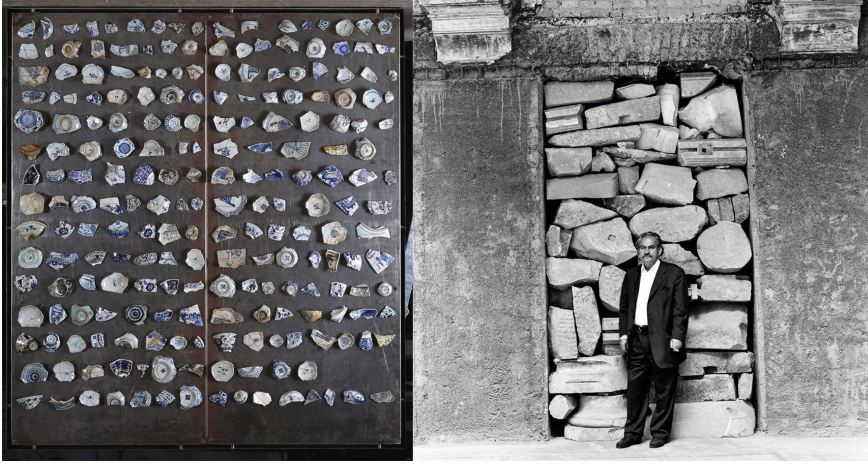


Figura 6. (a sinistra) “Frammenti di ceramiche cinesi” di Jannis Kounellis, Cina, 2011 (Foto dell'autore); (a destra) “Happening a Sraievo”, Sraievo, 2004 (Foto di Aurelio Amendola).

caos. L'avanzamento è proprio in questo. Non più documento tangibile di logiche irreplicabili o testimone nostalgico di un passato aureo, ma elemento di scoperta che può diramarne ulteriori considerazioni e preposizioni non ancora espresse da quanto visibile. La nuova cultura del progetto promuove l'inclusione del frammento come elemento di scoperta che può diramare ulteriori considerazioni e prospettive. Ci suggerisce che l'avanzamento non è più legato a una bellezza statica, ma a un caos dinamico da esplorare e scoprire.

Su questa traiettoria di testimonianza del caos contemporaneo da cui non ci si può sottrarre, le opere di Kounellis hanno lasciato tracce significative (Oliva, 2010). I frammenti sono la materia prima con cui Kounellis ha espresso la cifra del suo linguaggio. In molte sue installazioni i frammenti si accumulano uno sopra l'altro riempiendo una cavità, dando cioè luogo a una forma unitaria sebbene composta di pezzi staccati (Recalcati, 2017) (Fig. 6). Kounellis dichiara l'inesorabile perdita della totalità per proporre una nuova forma: frammenti di un nuovo insieme che ancora non conosciamo.



Figura 7. (a sinistra) Caffettiera “La cupola” di Aldo Rossi 1987, Museo del Novecento, Milano; (a destra) Seduta “Nemo” di Fabio Novembre per Driade, 2010 (Foto di Settimo Benedusi).

Interior Design e frammentazione

Gli elementi funzionalmente ed esteticamente distinti delle nostre abitazioni lo testimoniano. Nella prassi dei recenti metodi progettuali, ad esempio per l'Interior Design, l'arredare di oggi si distingue nel generare valore attraverso l'accostamento di elementi autonomi indipendenti tra loro e forse anche dal contesto. Oggetti e ambienti eretti per monumentalizzare sé stessi (Fig. 7).

Scenari abitativi affiliabili alla frammentazione ritenuta indotta da stili di vita capaci di condizionare i modi di progettare e di vivere gli spazi in modo disgregato. (Shashi, 2011) Una realtà fatta di elementi singoli, di pezzi isolati e unici in cui la relazione è solo di tipo cognitivo e quindi intellettuale, operata dal fruitore ancor più che dal progettista che pur li ha proposti. Si arriva così alla parossistica concezione di alcuni oggetti scelti come oggetti di memoria, considerati come risorsa, come investimento che si riducono ad essere oggetti da esibire, da esporre, da preservare semmai senza essere considerati nello slancio di



Figura 8. (a sinistra) “Animali domestici” di Andrea Branzi, 1987; (a destra) “Radici” Germinal collection di Andrea Branzi, 2022.

esprimere cultura sottintesa (Turtle, 2011). Siamo qui ad andare incontro ad un nuovo assunto culturale che si sta materializzando per il frammento: la selezione frammentata mentre pone differenza e distanza tra gli oggetti sta invece proiettandosi verso nuovi scenari implicati a facilitare relazioni impensate e accostamenti inediti (Fig. 8). Rispetto a quanto sia comunemente inteso come deflagrazione, sbriciolamento di logiche e canoni consolidati, nuovi progetti, proprio immergendosi nella consuetudine, ne riaccendono la possibilità di trovare relazioni come fattore necessario. Un invito al dialogo tra frammenti di un vissuto di elementi singoli in altro modo comunati dalle distratte predilezioni al bello non inteso necessario, ma esibito per moda.

Spazi pubblici e frammentazione

Anche gli spazi pubblici sono passati da luoghi dedicati, consacrati a specifiche attività o simbolismi ad essere intesi come spazi incompiuti o informali, aperti ad essere scoperti in altro rispetto alla loro presenza. Una sorta di stimolazione verso una diversa riappropriazione di identità

sottintese e mai completamente espresse. Un'impostazione scaturita da frammenti che non fanno più risalire a determinazioni rigidamente pensate e costruite per l'immediatezza della comunicazione, ma elementi e segni capaci di sollecitare mutevolezza e multi-significato in relazione alla reattività voluta o spontanea dei fruitori. Architetture e persino i monumenti sono intesi come oggetti domestici singoli e isolati portati a scala urbana. Per la cultura del progetto si tratta di scrollarsi da dosso la patina della testimonianza storica per orientare la pratica architettonica verso procedure per frammenti trasformando lo spazio stabilito in un luogo privo di determinazione. Uno spazio che manifesta ciò che conserva in sé offrendone semmai le potenzialità inesprese sempre pronte a comparire a chi ne pone attenzione e non a palesarle genericamente (Figg. 9, 10).

Conclusion

Questi nuovi fermenti interpretativi del frammento sapranno essere capaci di indirizzare gli operatori e il pubblico, ad una maggiore consapevolezza di quanto la memoria sia in grado di prestarsi come strumento attivo? Una risposta plausibile potrebbe esserci se alle riappropriazioni del passato, si sapranno aggregare idee di spazi e relazioni che sottintendono incroci, sovrapposizioni, miscugli. Passaggi gradualmente attraverso operazioni inverse non essenziali ma essenziali a comprendere e dare vita alla contemporaneità aperta. Una posizione già in atto ma difficile da leggere in modo chiaro e netto non tanto perché è impossibile liberarsi dell'idea di funzione quanto per la difficoltà di appropriarsi di una visione di uno spazio afunzionale. Una condizione ancora acerba nell'ammettere discontinuità e diversità. Manca forse un nuovo slancio di rivalutazione non solo della memoria ma del riappropriarsi dei vari frammenti che abbiamo sparso con le nostre negligenze sul mondo e renderli capaci di assumersi un ruolo che ci permetta di dare un nuovo senso a ciò che ci circonda.



Figura 9. “Tempo” di Dani Karavan, 2007. Disegno di progetto e foto di giorno e di sera, uscita A1 Calenzano/Sesto Fiorentino - Firenze.

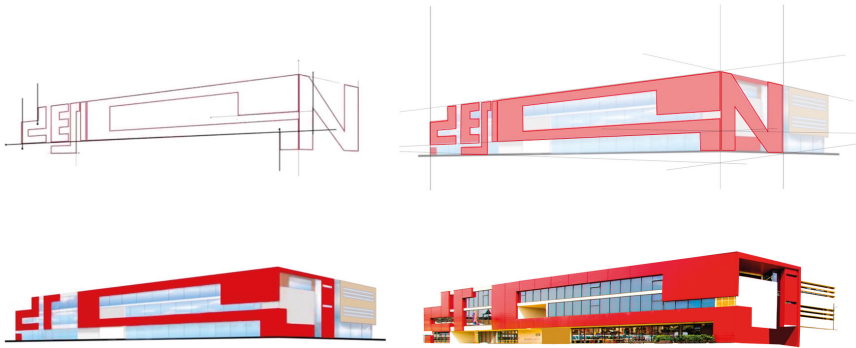


Figura 10. Sede Design Campus, Università degli Studi di Firenze, Calenzano - Fi. Progetto grafico della facciata di Gianpiero Alfarano, 2010 – “ciò che non si vede c'è per chi sa vedere”.

Bibliografia

- Aa.Vv. (2020). *Nostalgia: Il potere dell'oblio*. Università La Sapienza - Roma: Mimesis Edizioni.
- Aloisi, A. (2020). *La potenza della distrazione*. Il Mulino.
- Berto, F. (2008). *Tutti pazzi per Gödel*. Laterza.
- Carr, N. (2013). *Internet ci rende stupidi?*. Cortina Editore.
- De Kerckhove, D. (2018). *Il futuro della memoria*. Castelvecchi.
- Feyerabend, P. (1975). *Contro il metodo. Abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza* (trad. it. 2013). Feltrinelli.
- Marsh, E. J., & Stanley, M. (2020). False beliefs: Byproducts of an adaptive knowledge base? In R. Greifeneder, M. Jaffé, E. J. Newman, & N. Schwarz (Eds.), *The psychology of fake news* (pp. 131–146). Routledge.

- Morgia, F. (2007). *Catastrofe: Istruzioni per l'uso*. Meltemi.
- Oliva, A. B. (2010). Kounellis, la libertà liberata. *alfabetaz*, (1), 26.
- Parr, B. (2015). *La scienza dell'attenzione*. TEA – Il Libraio.
- Pingeot, A. (1990). *Le Corps en morceaux* [Catalogo mostra, Paris 1990], 15.
- Recalcati, M. (2017). *Il mistero delle cose. Nove ritratti di artisti*. Feltrinelli.
- Rilke, R. M. (1903). *Su Rodin* (trad. it. 2019, C. Groff, Ed.). *Abscondita*.
- Sgobba, A. (2017). ? Il paradosso dell'ignoranza da Socrate a Google. *Il Saggiatore*.
- Shashi, C. (2011). *Rethinking design and interior: Human beings in the built environment*. Laurence King Publishing.
- Turkle, S. (2011). *Evocative objects: Things we think with*. The MIT Press.

Comitato promotore

Paolo BELARDI Università degli Studi di Perugia
Claudia CONFORTI Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Vittorio GUSELLA Università degli Studi di Perugia

Comitato scientifico

Jose M. ADAM Universitat Politècnica de València
Antonello ALICI Università Politecnica delle Marche
Micaela ANTONUCCI Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Paola BARBERA Università di Catania
Gianni BARTOLI Università degli Studi di Firenze
Stefano BRUSAPORCI Università degli Studi dell'Aquila
Renata CODELLO Fondazione Giorgio Cini
Francesco Valerio COLLOTTI Università degli Studi di Firenze
Tiziana D'ACCHILLE Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia
Maria Grazia D'AMELIO Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Matthew DEJONG University of California
Marcella DEL SIGNORE New York Institute of Technology
Bruce EDELSTEIN New York University
Paolo FACCIO Università Iuav di Venezia
Gianluca FAGOTTI Ordine degli Ingegneri della Provincia di Perugia
Francesco Saverio FERA Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Donatella FIORANI Sapienza Università di Roma
Elisabetta FURIN Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia
Carmelo GENTILE Politecnico di Milano
Bahman GHIASSI University of Birmingham
Massimiliano GIOFFRÈ Università degli Studi di Perugia
Andrea GRIMALDI Sapienza Università di Roma
Riccardo GULLI Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Taisuke KURODA Kanto Gakuin University
Giuseppe LACAVA Ministero della Cultura – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria
Steffen LEHMANN University of Nevada
José V. LEMOS National Laboratory for Civil Engineering
Gian Piero LIGNOLA Università degli Studi di Napoli Federico II
Paulo José Brandão Barbosa LOURENÇO University of Minho
Raimondo LUCIANO Università degli Studi di Napoli Parthenope
Carmelo MAIORANA Università degli Studi di Padova
Marzia MARANDOLA Università Iuav di Venezia
Maria Vittoria MARINI CLARELLI Ministero della Cultura – Direzione Generale Creatività Contemporanea
Gabriele MILANI Politecnico di Milano
Renato MORGANTI Università degli Studi dell'Aquila
Marco Rosario NOBILE Università degli Studi di Palermo
Alessandra OPPIO Politecnico di Milano
Alina PAYNE I Tatti, The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies
Carlo PELLEGRINO Università degli Studi di Padova
Marco PETRINI ELCE Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Perugia
Patrizia RANZO Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Dario RUSSO Università degli Studi di Palermo
Giovanni SANTAMARIA New York Institute of Technology
Vasilis SARHOSIS University of Leeds
Andrew SCOTT JOHNSTON University of Virginia
Angelo Marcello TARANTINO Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Francesca TOSI Università degli Studi di Firenze
Filippo UBERTINI Università degli Studi di Perugia
Denada VEIZAJ Polytechnic University of Tirana
Armand VOKSHI Polytechnic University of Tirana
Ornella ZERLENGA Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Comitato organizzatore

Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Fabio BIANCONI
Marco BRECCOLOTTI
Nicola CAVALAGLI (coordinamento)
Federico CLUNI
Antonella D'ALESSANDRO
Paolo DI NARDO (coordinamento)
Marco FILIPPUCCI
Francesca FUNIS
Eliana MARTINELLI
Valeria MENCHETELLI (coordinamento)
Andrea MEONI
Giovanni MOCHI
Giovanna RAMACCINI
Chiara PEPI
Benedetta TERENCEZI
Ilaria VENANZI

Segreteria scientifica

Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Riccardo LIBEROTTI
Camilla SORIGNANI
Laura IERIMONTI

Staff

Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Monica BATTISTONI
Francesco COTANA
Eleonora DOTTORINI

AID Monuments

Architettura e Ingegneria per la difesa dei monumenti

1. Paolo BELARDI, Claudia CONFORTI, Vittorio GUSELLA (a cura di)
AID Monuments. Conoscere, progettare, ricostruire
ISBN 978-88-548-6506-8, formato 17×24 cm, 800 pagine, 60 euro
2. Luciano CARDELLICCHIO
La nuova Bibliotheca Hertziana. L'architettura e la sua costruzione
ISBN 978-88-548-8411-3, formato 24×22 cm, 160 pagine, 23 euro
3. Claudia CONFORTI, Vittorio GUSELLA (a cura di)
AID Monuments. Materials techniques restoration for architectural heritage reusing
ISBN 979-12-218-2737-8, formato 17×24 cm, 888 pagine, 64 euro
4. Claudia CONFORTI, Paolo BELARDI, Francesca FUNIS, Valeria MENCHETELLI (a cura di)
AID Monuments. Modello Interpretazione Progetto. Perugia, 21-24 maggio 2025
ISBN 979-12-218-2406-3, formato 17×24 cm, 972 pagine, 72 euro

Finito di stampare nel mese di maggio del 2026
dalla tipografia «The Factory S.r.l.»
via Tiburtina, 912 – 00156 Roma



72,00 EURO

ISBN 979-12-218-2406-3



9 791221 824063

